

“Potere corrisponde alla capacità umana non solo di agire ma di agire di concerto. Il potere non è mai proprietà di un individuo; appartiene a un gruppo e continua a esistere soltanto finché il gruppo rimane unito. Quando diciamo di qualcuno che è «al potere», in effetti ci riferiamo al fatto che è stato messo al potere da un certo numero di persone per agire in loro nome. Nel momento in cui il gruppo, dal quale il potere ha avuto la sua origine iniziale, scompare, anche il «suo potere» svanisce. Nell'uso corrente, quando parliamo di un «uomo potente» o di una «potente personalità», noi usiamo già la parola «potere» metaforicamente; quello a cui ci riferiamo senza metafora è «potenza».

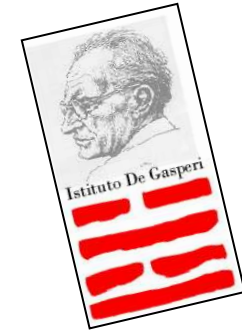
Potenza indica in modo inequivocabile qualcosa al singolare, un'entità individuale; è una proprietà inerente a un oggetto o a una persona e appartiene al suo carattere, che può dar prova di sé in rapporto ad altre cose o persone, ma è sostanzialmente indipendente da esse. E' nella natura di un gruppo e del suo potere rivolgersi contro l'indipendenza, che è proprietà della potenza individuale.

La forza, che spesso nel linguaggio quotidiano usiamo come sinonimo di violenza, specialmente se la violenza serve da strumento di coercizione, dovrebbe essere riservata, a rigor di termini, per le «forze della natura», cioè per indicare l'energia sprigionata da movimenti fisici o sociali.

L'autorità, che si riferisce al più inafferrabile di questi fenomeni e che quindi, in quanto termine, è quello più frequentemente usato a sproposito, può risiedere nelle persone - c'è una cosa come l'autorità personale, per esempio nel rapporto fra genitore e figlio, fra insegnante e allievo - oppure può risiedere in cariche come, per esempio, nelle funzioni gerarchiche della Chiesa. La sua caratteristica specifica è il riconoscimento indiscusso da parte di coloro cui si chiede di obbedire; non ci vuole né coercizione né persuasione. Per poter conservare l'autorità ci vuole rispetto per la persona o per la carica. Il peggior nemico dell'autorità, quindi, è il disprezzo, e il modo più sicuro per scuotere le basi è il riso.

La violenza si distingue per il suo carattere strumentale. Politicamente parlando è insufficiente dire che il potere e la violenza non sono la stessa cosa. Il potere e la violenza sono opposti; dove l'una governa in modo assoluto, l'altro è assente. La violenza compare dove il potere è scosso, ma lasciata a se stessa finisce per far scomparire il potere. La violenza può distruggere il potere; è assolutamente incapace di crearlo.”

Hannah Arendt, Sulla violenza. 1970



L'apporto della psicoanalisi alla democrazia

Seminario conclusivo del Corso su:

Le relazioni di potere
nella società contemporanea.
Dalla potenza del tiranno
al potere sociale

Venerdì 1 aprile 2011 ore 17,30
Bologna, Cappella Farnese di Palazzo
d'Accursio, P.zza Maggiore 6

I Seminari hanno ottenuto il patrocinio
del Comune di Bologna



La psicoanalisi

Nasce storicamente come cura individuale.

E' un processo di ricerca, una "terapia della verità" perché rivolta al *ni-ente*, al *non-ente*: ovvero a ciò che all'uomo manca e che dunque è al centro di qualsiasi sua ricerca d'oggetto.

Il suo obiettivo non è la normalizzazione dei soggetti o il loro adeguamento passivo ad un ideale: al contrario, la psicoanalisi è un percorso di comprensione della nostra - irripetibile - mancanza costitutiva.

In questa prospettiva, il *Niente* non ha affatto una connotazione negativa: in psicoanalisi, il *niente* è ciò che non può essere immaginato né nominato e che dunque è al centro di tutta l'esistenza umana.

E' il soggetto stesso, nella sua unicità e autenticità: il soggetto che resiste a qualsiasi tentativo di annullamento.

In questo contesto, la psicoanalisi è ciò che dà voce e rappresentazione al *reale* del soggetto: che parla anche attraverso le formazioni dell'inconscio (sogni, lapsus, atti mancati, ...), a cui viene prestata estrema attenzione. Questa centralità del reale del soggetto, questa attenzio-

ne alla singolarità dell'individuo anche all'interno del proprio contesto sociale è qualcosa che presuppone e supera la cura individuale.

Con la sua radicale opposizione a tutti i tentativi di annullamento del singolo, la psicoanalisi apporta un fondamentale contributo alla democrazia.

Da un lato, si contrappone al livellamento massificante della società dei consumi (nel quale il consumo ossessivo dell'oggetto prende il posto vuoto lasciato dall'Ideale e sostituisce i legami sociali e gli affetti più intimi). Dall'altro lato, si contrappone all'asservimento dell'ideale del singolo a quello del Capo (in una verticistica identificazione delle persone al leader o alla Causa).

Insomma: la psicoanalisi consente di sperimentare un'esperienza di verità, di differenza, di desiderio. Fa emergere una tensione positiva tra desiderio e Legge, aiutando a diventare "responsabili del proprio desiderio".

Propone un punto di vista estremamente creativo e dialettico, per il singolo e per la collettività.

Il programma dell'incontro

*Saluti di **Domenico Cella**, Presidente dell'Istituto De Gasperi;*
*un bilancio del Corso a cura di **Gianluigi Chiaro**, responsabile dei Seminari*

*Intervento introduttivo di **Daniele Benini**, psicoterapeuta e membro del Comitato Scientifico dell'Istituto De Gasperi*

*Lezione di **Massimo Recalcati**, psicoanalista lacaniano, docente universitario, autore, da ultimo, di "L'uomo senza inconscio" (2010) e "Cosa resta del padre?" (2011)*

Domande del pubblico.

**Istituto Regionale di Studi sociali e politici
"A. De Gasperi" – Bologna / 40138 Bologna
Via Scipione Dal Ferro, 4 - Tel. 340.3346926
www.istitutodegasperi-emilia-romagna.it
istituto@istitutodegasperibologna.it**